



## Studi, analisi e leggende nel convegno di Campomarino

# La storia della costa tra geomorfologia e archeologia

di Giorgio Fiorentino

CAMPOMARINO. "La costa molisana tra geomorfologia ed archeologia": è il convegno organizzato dal settore cultura del Comune di Termoli. Il Sindaco di Campomarino ha presentato il programma e i relatori aprono i lavori.

Il dottor Mario Pagano, sovrintendente ai beni archeologici del Molise, ha esposto in un ampio quadro i collegamenti tra i vari siti archeologici dell'Adriatico sottolineandone gli scavi e le esplorazioni e i connessi interessi commerciali.

Ha aggiunto che l'impegno dell'Università del Molise per l'archeologia regionale è fervida e ricca di risultati. Ha poi relazionato la dottoressa Emanuela Iannantuono dell'Ateneo molisano, la quale ha detto che la ricerca sul tema della conferenza è avvenuta mediante un modello di studio integrato per delineare l'identità della costa molisana mai studiata attraverso un'analisi morfologica, archeologica e il trattamento informatizzato dei dati raccolti, applicati al territorio poi mediante sistemi di coordinate.

La dottoressa ha evidenziato con l'aiuto di sussidi visivi che i dati sono stati raccolti attraverso carte nautiche, documenti storici, fotografie aeree, attività di campo, ricognizioni via mare, immagini a scalare e che da questo studio si è ricavato il profilo e l'evoluzione della costa molisana da epoche remote fino ad oggi. Successivamente è intervenuta la relatrice Carmer Roskopf, anche lei dell'Università del Molise, che ha trattato dell'evoluzione geomorfologia del tratto di costa in oggetto e del suo rapporto con la frequentazione storica dell'uomo e dell'influenza dell'ambiente. Ha inoltre aggiunto che spesso gli insediamenti venivano spesso abbandonati a causa delle guerre, dell'azione combinata tra mare e fiume, della formazione di pianure alluvionali, da terremoti, maremoti e influenza del clima, per cui 8000 anni fa il mare molisano ave-

va guadagnato molto spazio rispetto alla costa interessata per cominciare a restituirlo gradualmente dopo alcuni millenni in un aspetto molto simile a quello odierno.

Il professor Gianfranco De Benedictis, docente all'Università del Molise, ha sostenuto che questa conferenza segna un passo avanti su quella tenuta qualche tempo fa a Termoli perché nel frattempo le ricerche sono state continuate e hanno dato ottimi risultati. Egli ha messo in luce che l'Adriatico è sempre stato un mare per unire e non per dividere le sue due sponde attraverso i facili appoggi delle Tremiti, Lanosa e Pelagosa e che il movimento nei due sensi si può rilevare attraverso il rinvenimento di materiale archeologico, lo studio delle carte archeologiche e le monete rinvenute. A chiusura della conferenza ha parlato il professor Pasquale Di Giulio, appassionato locale di archeologia, autore di alcune pubblicazioni, il quale ha ripercorso la storia dei siti archeologici di contrada Difensola, contrada Arcora, della consistenza e della vita nei villaggi in agro di Campomarino e ha concluso col dire che l'insediamento di Cliternia potrebbe aver coinciso con Campomarino, ma che al riguardo si rincorrono molte ipotesi fatte da vari studiosi, alcune delle quali molto fantasiose e leggendarie, per cui oggi al riguardo non si può dire una parola chiara e definitiva.



Un momento del convegno